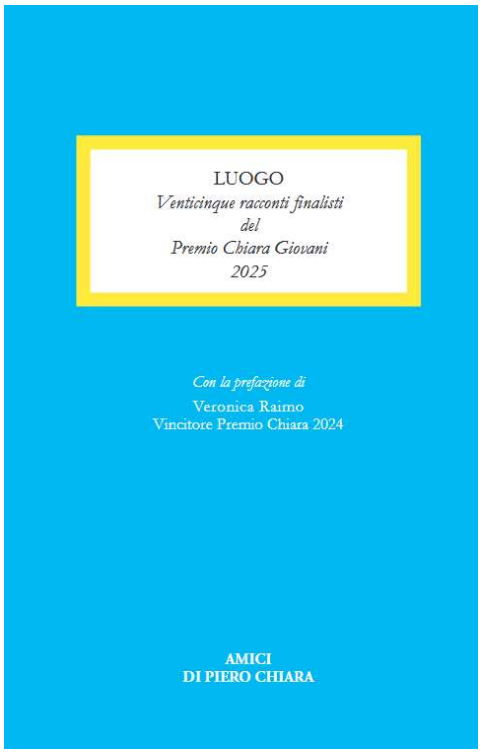
Prefazione
al volume Premio Chiara Giovani
“Luogo”

di ***Veronica Raimo***



È interessante che il tema di questa raccolta sia *luogo*. *Luogo* è una parola che si sta sostituendo progressivamente a quella di *spazio*, ma i due termini non sono sinonimi, e questa sostituzione si porta dietro delle conseguenze non scontate. Il *luogo* è personale, connotato, molto spesso emotivamente (“il luogo del cuore”, “il luogo dei ricordi”, “il luogo natio”), è circoscritto in dei confini; lo *spazio* apre a una possibilità di invenzione, di partecipazione, di futuro. Il *luogo* crea e definisce un’appartenenza, e con questo un possibile senso di esclusione o di nostalgia per qualcosa che si è perduto. La nostalgia è un sentimento molto umano, più cresciamo, più ci sbattiamo la testa, ci facciamo i conti tutti i giorni, il rimpianto comincia a insinuarsi nelle nostre vite. Ma siamo certi che diventare adulti voglia dire proprio questo? Non può esserci un altro modo? Me lo chiedo spesso, e me lo sono chiesta leggendo i racconti di questa raccolta. Insomma, come scongiurare che la nostalgia si trasformi in un’inesorabile spinta verso il passato? (Fino all’idealizzazione totale di quel passato, e tanti saluti). In questi racconti si sente molto questo tipo di sentimento, declinato in diversi modi, ma l’affettività dei luoghi – con la sua portata poetica e seduttiva – rischia di diventare un confinamento: se da un luogo cerchiamo protezione o consolazione – se lo pensiamo come una sorta di imbozzolamento, di ritorno al grembo materno – poi potremmo ritrovarci molto soli, anche se al sicuro. Desideriamo davvero questa sicurezza? Siamo già bombardati dalla retorica della sicurezza, in tutte le sue forme, io vorrei che non diventasse anche un desiderio esistenziale, soprattutto quando si è ancora giovani. Quello che invece mi auguro per i ragazzi e le ragazze di oggi, per i ragazzi e le ragazze che hanno partecipato a questa raccolta, è che dai luoghi tornino a riconsiderare lo spazio, a non chiudersi nelle loro camerette o in luoghi interiori, ma che riorganizzino una collettività politica dove al centro ci sia un nuovo spazio da costruire, uno spazio pubblico, dialettico, vivo, sconfinato e imprevedibile. E nello stesso modo, mi auguro che non vedano i libri come luoghi di evasione o luoghi in cui rintanarsi, ma come uno *spazio* incerto, complicato, dove perdersi e dove perdere le proprie certezze. Cioè, in definitiva, il contrario della sicurezza. Uno spazio mutevole e non per forza consolatorio. La consolazione è una brutta bestia, anche quando ha le sembianze di una bestiola carina, anzi soprattutto perché spesso ha le sembianze di una bestiola carina. Ecco, vorrei che i ragazzi e le ragazze di questa raccolta guardassero negli occhi quella bestiola e le dicessero: “Sì, sei carina, però non mi freghi!”

Veronica Raimo
Presidente della Giuria Tecnica
Vincitrice Premio Chiara 2024